Violenza politica e tensioni sociali nell'America latina

Non diminuisce l'ondata di crimini nel Salvador

Assassinato un altro esponente della sinistra — Il DC Duarte entra nella giunta di governo civico-militare

SAN SALVADOR — Il democristiano Josè Napoleon Duarte entrerà nella giunta civico-militare di governo del Salvador, in sostituzione del suo collega di partito Hirezi Dada dimessosi nei giorni scorsi. Sembrano così superate le resistenze della destra, che si opponeva alla designazione di Duarte; quest'ultimo fu, nel 1972, candidato nelle elezioni presidenziali con l'appoggio delle forze democratiche e di sinistra e non venne eletto solo per i brogli e le manovre del regime. L'altra sera, il consiglio direttivo del partito ha deciso, dopo una vivace discussione, la sua designazione. Dati gli orientamenti di Duarte acquista rilevanza il suo ingresso nella giunta proprio nel momento in cui ci si è finalmente decisi a dare il via ad una parte almeno delle riforme su cui la stessa giunta si era impegnata nell'ottobre scorso e la cui attuazione era stata finora vanamente sollecitata dalle forze della sinistra. Le recenti decisioni relative alla nazionalizzazione delle banche e alla riforma agraria sono state ieri elogiate dall'arcivescovo del Salvador, Oscar Arnulfo Romero, il quale peraltro ha messo in guardia contro gli eccessivi ottimismi: nessuna riforma sarà efficace — ha detto il presule — finché l'esercito continuerà con le sue violenze contro i contadini.

Continuano intanto i delitti degli *«squadroni della morte»* armati dalla destra: domenica è stato trovato abbandonato all'interno di un'auto il cadavere di Juan Alberto Ramos, leader di un gruppo dell'estrema sinistra.

Elezioni calme nella Colombia

Forse oggi riprende la trattativa per gli ostaggi nell'ambasciata dominicana

BOGOTA' — Le trattative fra i guerriglieri del movimento M-19 che occupano l'ambasciata dominicana e il governo colombiano dovrebbero riprendere oggi, a quanto hanno riferito fonti diplomatiche. I negoziati erano stati sospesi sabato, e alcune dichiarazioni rilasciate dai guerriglieri facevano pensare ad un loro fallimento. La versione ufficiale è invece meno negativa; secondo il governo, infatti, i negoziati erano stati sospesi perchè domenica dovevano svolgersi in Colombia le elezioni dei consigli regionali e locali.

In effetti domenica si è votato in tutto il Paese, e le operazioni elettorali si sono svolte in un clima di calma e compostezza, che il governo ha voluto sottolineare affermando che *«il popolo colombiano ha espresso con chiarezza la sua vocazione democratica ed ha dimostrato che certi episodi in atto nel paese non incontrano il consenso popolare»*.

Dal canto suo il ministro degli interni Hernandez ha smentito che il governo intenda ricorrere alla forza

Editi a Pechino

Vanno a ruba i «Ricordi di Liu Shaoqi»

Centomila copie subito vendute - Le opere di Liu « parte del pensiero di Mao »

PECHINO — Un libro dal titolo « Ricordi del compagno Liu Shaoqi » è stato pubblicato dalla « Casa editrice della gioventù » in centomila copie, che si sono subito esaurite, secondo quanto informa la « Nuova Cina ». E' in corso una ristampa di diecimila copie. Il libro — scrive l'agenzia — « *riporta episodi della vita e delle lotte di Liu Shaoqi nonché della sua attività di marxista durante gli anni della guerra rivoluzionaria* ». Tra coloro che hanno scritto articoli per il volume vi sono: Zhang Aiping, vice capo di stato maggiore generale delle forze armate, e Zhang Ingsheng, che partecipò ai picchetti durante uno sciopero realizzato da Liu nelle miniere di Anyuan, nella provincia sud-orientale del Jiangxi, negli anni venti. Il libro contiene anche numerose illustrazioni sulla vita di Liu dal 1924 sino al settimo congresso

Continua inoltre sui giornali la pubblicazione di articoli e foto dell'ex capo dello stato. L'ultimo numero del giornale di Shanghai « Wen Hui Bao » dedica la sua ultima pagina a nove foto di Liu. E' anche annunciato che sarà rimesso in circolazione il film « Fuoco sull'altopiano », prodotto nel 1962 e duramente attaccato durante la rivoluzione culturale, che è incentrato sulla figura appunto di Liu. Viene inoltre sottolineato che i principali scritti di Liu Shaoqi sono « *parte integrante* » del pensiero di Mao Tsetung. L'affermazione è contenuta in un articolo pubblicato — rileva l'ANSA di Pechino — in prima pagina dal quotidiano « Chiarezza » e dedicato all'attuale « *lavoro ideologico-politico* » al politecnico « Qinghua » di Pechino. E' citata tra l'altro la dichiarazione di uno studente della facoltà di fisica applicata, Lin Yanzhi, secondo cui « *l'opera del compagno Liu Shaoqi intitolata "Come essere un buon comunista" è parte integrante del pensiero di Mao Tsetung* ».

Si tratta evidentemente — osserva l'ANSA — del Mao anteriore alla rivoluzione culturale, la quale ebbe in Liu Shaoqi la sua principale vittima politica.

« Come essere un buon comunista » è un saggio scritto da Liu Shaoqi nel 1939, sistematizzando una serie di conferenze tenute a quell'epoca nella base rivoluzionaria comunista di Yenan. Il saggio fu alla base di diverse « *campagne di rettifica* » condotte successivamente per insistere sulla necessità di una assoluta dedizione al partito.

Secondo « Chiarezza », un altro studente del politecnico di Pechino ha detto che « Come essere un buon comunista » è « *un importante documento marxista-leninista, cui tutti i giovani devono fare riferimento nel loro lavoro* ».

Brasile: appello ai cristiani per riforme avanzate

Il Congresso internazionale di teologia, tenutosi la settimana scorsa nell'istituto Paolo VI di S. Paulo in Brasile con la partecipazione di 180 studiosi di 42 paesi, ha rivolto al termine dei suoi lavori un appello a tutte le comunità cristiane « per una lotta comune per liberare il mondo dal peccato sociale del sistema capitalista ».

L'arcivescovo di S. Paulo, cardinale Evaristo Arns, aprendo il congresso, aveva detto che i teologi « devono tendere l'orecchio ai problemi reali e partendo dal contesto socio-politico devono cercare con molta serietà le risposte del Vangelo agli immensi problemi che, con particolare gravità, si pongono nel continente americano ».

Nel documento approvato si afferma che « la povertà non è il frutto del destino, ma è la conseguenza delle grandi ingiustizie sociali le cui cause vanno ricercate nel sistema capitalista ». *Viene, al tempo stesso, rilevato con accenti di speranza, che* « in varie parti del mondo e soprattutto in America latina, fra i poveri, siano essi cristiani o non cristiani, si registra un risveglio per scuotere il giogo dell'oppressione economica e politica. I segni di questa resurrezione sono riscontrabili nei sepolcri vuoti di migliaia di dispersi, nel sangue versato da tanti martiri nel Guatemala, nel Salvador, in Argentina, in Cile, in Paraguay, in Haiti e altrove. Essi sono visibili nelle lotte dei poveri per la terra, nella rivoluzione vittoriosa di Granada e del Nicaragua, nella resistenza silenziosa di tanti uomini e donne che nelle comunità cristiane scoprono la dimensione della politica e della carità ». *Il documento saluta* « il crescere della coscienza degli oppressi nei paesi del terzo mondo e nell'America Latina ». *Analizzando il ruolo delle comunità di base come* « luoghi di coscientizzazione » *e di una* « presa di coscienza dei problemi ». *che devono trovare poi uno sbocco politico in* « movimenti politici ». *i teologi affermano nel loro documento che oggi* « l'evangelizzazione non ha senso se non è legata, soprattutto nel continente latino-americano, alle lotte contro l'oppressione del popolo. Essere cristiani è ricercare la liberazione ».

Fra i teologi della liberazione di fama internazionale presenti al congresso vanno ricordati il francescano Leonard Boff (Brasile), Gustav Gutierrez (Perù), Torres (Cile) e il padre d'Escoto, che è anche ministro degli esteri del Nicaragua.

In coincidenza con il congresso teologico è stato reso noto anche un interessante documento dei vescovi brasiliani che hanno tenuto la loro assemblea a Itaici (Stato di S. Paulo) per una riflessione sui problemi sociali del paese

L'episcopato brasiliano, partendo dal principio che la terra « è un patrimonio comune », *in un paese dove oltre* « il 50% delle terre coltivabili sono concentrate nelle mani di una piccola minoranza di grandi proprietari », *propone* « la sostituzione dello sfruttamento capitalista con la proprietà familiare o comunitaria e l'attribuzione della terra a chi la lavora ».

Il documento dell'episcopato brasiliano assume un particolare significato nel momento in cui l'attuale presidente Figueiredo, con un decreto, ha creato una commissione incaricata di promuovere una riforma agraria nella regione d'Araguaya-Tocantins (Amazzonia) su un territorio di ventimila chilometri quadrati dove i conflitti tra contadini e grandi proprietari sono stati particolarmente acuti. I vescovi osservano che « il governo non può imporre le sue soluzioni senza consultare gli operai agricoli e i contadini ».

Il documento dei teologi e quello dei vescovi non hanno mancato di suscitare riserve tra i conservatori. Mons. Cabral Duarte, vescovo di Aracaju, ha definito i due documenti « marxisti ». *Di essi, però, non potrà non tener conto il Papa nel preparare il suo viaggio in Brasile.*

Alceste Santini

Fidel: gli USA puntano sulla crisi internazionale

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Con un intervento di Fidel Castro si è concluso sabato il terzo congresso nazionale della Federazione delle donne cubane. Le assise erano state aperte mercoledì da una relazione di Wilma Espin. Il leader cubano ha colto questa occasione per intervenire sulla grave situazione internazionale e ha espresso la sua preoccupazione per il « *notevole indietreggiamento* » rispetto a quanto si era riusciti a conquistare nella lotta « *per porre fine alla corsa agli armamenti e per avanzare verso il cammino della distensione e la pace* ».

A parere di Fidel Castro, responsabili di questa grave e preoccupante situazione internazionale sono i settori più reazionari dell'imperialismo che da diversi mesi avevano incominciato ad acutizzare i problemi. « *Tutti ricordano* — ha sottolineato Castro — *lo scandalo che hanno impiantato per la presenza di personale militare sovietico a Cuba. Hanno voluto sollevare questo problema durante i lavori della sesta conferenza dei paesi non allineati. Ma il personale militare sovietico è da diciassette anni che si trova a Cuba e lo sapevano sia gli Stati Uniti sia gli altri paesi interessati al problema* ». Perché hanno fatto tanto scandalo? A parere di Fidel per una politica di ostilità verso Cuba: per giustificare provvedimenti interventisti in questa area del mondo per

Gli Stati Uniti — ha proseguito Castro — debbono rassegnarsi alla realtà di Cuba e ai cambiamenti che ci sono in tutto il mondo. « *Il nostro dovere* — ha quindi aggiunto — *è di lottare per la pace; per evitare che si continui ad aggravare la tensione internazionale; che si ritorni alla guerra fredda Siamo coscienti di questo anche per la responsabilità che abbiamo in seno al movimento dei non allineati... Noi non seguiamo una politica deliberata di scontro con gli Stati Uniti. Anzi non ci rifiutiamo di conversare con gli USA, non ci fermiamo davanti ad uno sforzo per migliorare le nostre relazioni. Soprattutto se questo può servire a ricreare un clima di pace e di distensione nella scena internazionale* ».

n. c.